

“Il segno linguistico unisce non una cosa e un nome, ma un concetto e un’immagine acustica. Quest’ultima non è il suono materiale, cosa puramente fisica, ma la traccia psichica di questo suono, la rappresentazione che ci viene data dalla testimonianza dei nostri sensi: essa è sensoriale, e se ci capita di chiamarla “materiale”, ciò avviene solo in tal senso e in opposizione all’altro termine dell’associazione, il concetto, generalmente più astratto.”

Chiamiamo *segno* la combinazione del concetto e dell’immagine acustica: ma nell’uso corrente questo termine designa soltanto l’immagine acustica, per esempio una parola (*arbor*). Si dimentica che se *arbor* è chiamato segno, ciò è solo in quanto esso porta il concetto “albero” in modo che l’idea della parte sensoriale implica quella del totale. L’ambiguità sparirebbe se si designassero le tre nozioni qui in questione con dei nomi che si richiamano l’un l’altro pur opponendosi. Proponiamo di conservare la parola *segno* per designare il totale e di sostituire *concetto* e *immagine acustica* rispettivamente con *significato* e *significante*; questi ultimi due termini hanno il vantaggio di rendere evidente l’opposizione che li separa sia tra di loro, sia dal totale di cui fanno parte.

**Ferdinand de Saussure, 1922: Cours de linguistique générale, Paris, Payot**

Segno =  $\frac{\text{Immagine acustica}}{\text{Concetto}}$

Segno =  $\frac{\text{Significante}}{\text{Significato}}$